

italea



Il viaggio verso le tue radici

Magazine



Alle tue origini

NUMERO 9
www.italea.com





SITI WEB REGIONALI

- | | | | |
|--|--|--|----------------------------------------------------------------------------------------|
| | | | italea.abruzzo.com |
| | | | italea.basilicata.com |
| | | | italea.calabria.com |
| | | | italea.campania.com |
| | | | italea.emilia-romagna.com |
| | | | italea.friuli-venezia-giulia.com |
| | | | italea.lazio.com |
| | | | italea.liguria.com |
| | | | italea.lombardia.com |
| | | | italea.marche.com |
| | | | italea.molise.com |
| | | | italea.piemonte.com |
| | | | italea.puglia.com |
| | | | italea.sardegna.com |
| | | | italea.sicilia.com |
| | | | italea.toscana.com |
| | | | italea.trentino-alto-adige.com |
| | | | italea.umbria.com |
| | | | italea.valle-d'aosta.com |
| | | | italea.veneto.com |



SITO WEB NAZIONALE

italea.com

Sommario

4



**Itinerari
Vigo di Fassa**
Tra i primi centri turistici in Trentino, è un' apprezzata meta per gli sportivi invernali

16



**Il dato
I numeri del
Turismo delle
Radici in Italia**
Nel 2024 oltre 34,4 milioni di presenze e 5 miliardi di spesa

8



**Itinerari
Favignana**
È la principale isola delle Egadi e sintesi straordinaria di storia e bellezze naturali

18



**Formazione
I "commissari"
dell'ospitalità**
Presentato il corso destinato ai professionisti del Turismo delle Radici

10



**La nuova "rete"
Un ponte tra
le generazioni**
La parola ai protagonisti della nuova rete dei Musei dedicati all'Emigrazione

22



**Esperienze
Attività
da scoprire**
Dai segreti delle campane di Agnone a quelli delle maschere veneziane

News



Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una carta digitale che darà diritto a sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.

Vigo di Fassa
TRENTINO
ALTO ADIGE



ApT Val di Fassa / Patricia Ramirez

La "terrazza" naturale delle Dolomiti

Anima ladina nella Val di Fassa è stato tra i primi centri turistici in Trentino: oggi è una apprezzata meta per gli sportivi invernali

Anima ladina nel cuore delle Dolomiti, Vigo è stato uno dei primi centri turistici della valle nella provincia di Trento. Fin dagli albori del XIX secolo, infatti, il borgo iniziò ad essere frequentato da geologi e alpinisti, per poi diventare destinazione privilegiata per gli amanti della montagna, sia in inverno sia in estate. Frazione del comune di San Giovanni di Fassa assieme a Pozza di Fassa, in passato centro amministrativo e religioso dell'intera Valle, il paese è sormontato dal gruppo dolomitico del Catinaccio e da Cima Undici (2507 m). Tappa obbligata in paese è il Museo Ladin de Fascia, un museo moderno e innovativo che ospita le collezioni etnografiche dell'Istituto Culturale Ladino. Supporti multimediali, punti informativi e le tavole del disegnatore Milo Manara ti aiuteranno a scoprire la cultura del popolo affascinante che vive da millenni in questo territorio. A poca



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Tramite una moderna funivia che parte dal centro del paese si arriva sul Ciampedie, terrazza naturale pronta a mostrarti suggestivi panorami sulle Dolomiti. Da qui partono numerosi percorsi, sia tranquille escursioni, sia trekking adrenalinici, ma tutti immersi nella natura. Nelle vicinanze di Vigo, inoltre, troviamo le località di Canazei, Moena, Campitello di Fassa. Poi, Passo Pordoi, Passo Sella e Passo Fedaià.



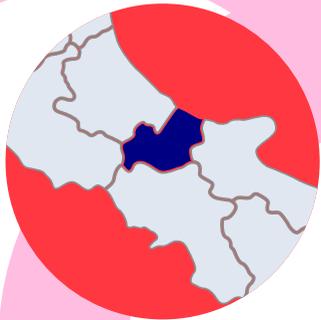
COME ARRIVARE

L'aeroporto di riferimento è quello di Bolzano-Dolomiti (40 km), mentre la stazione ferroviaria è quella di Ora Auer (55 km). In auto da Roma, lungo E35 e A22/E45: seguire E35, A1 e A22/E45 in direzione di S.da Statale 12 a Cornedo all'Isarco. Prendere l'uscita verso Val d'Ega/Eggental da A22/E45 e guidare in direzione di SS241 a Vigo di Fassa.



distanza dal museo, c'è la bellissima Pieve di San Giovanni, chiesa simbolo di Vigo, con il suo caratteristico campanile alto ben 67 metri, rivestito di scandole di larice dalle tonalità grigie. Sempre nei pressi, merita una visita anche il Museo Mineralogico Monzoni, che ospita la più completa collezione di minerali dolomitici, emersi dal mare 250 milioni di anni fa, raccolti ed accuratamente custoditi. In inverno Vigo è un punto di riferimento per chi ama lo sport sulla neve. Grazie agli impianti di risalita, direttamente dal borgo puoi raggiungere gli impianti del Ciampedie a circa 2.000 m s.l.m., al centro della Ski Area Catinaccio. Per i più piccoli invece c'è il Kinderpark Ciampedie Laurin, uno dei Baby Park più alti del mondo. Nella bella stagione il borgo diventa punto di partenza per tante escursioni nella natura, con meravigliosi panorami sulle Dolomiti. In estate poi non puoi perderti gli appuntamenti di Entorn Vich, con un ricco programma di eventi enogastronomici, concerti, esibizioni di gruppi folk e "revival" di antichi mestieri con artisti e artigiani del paese.





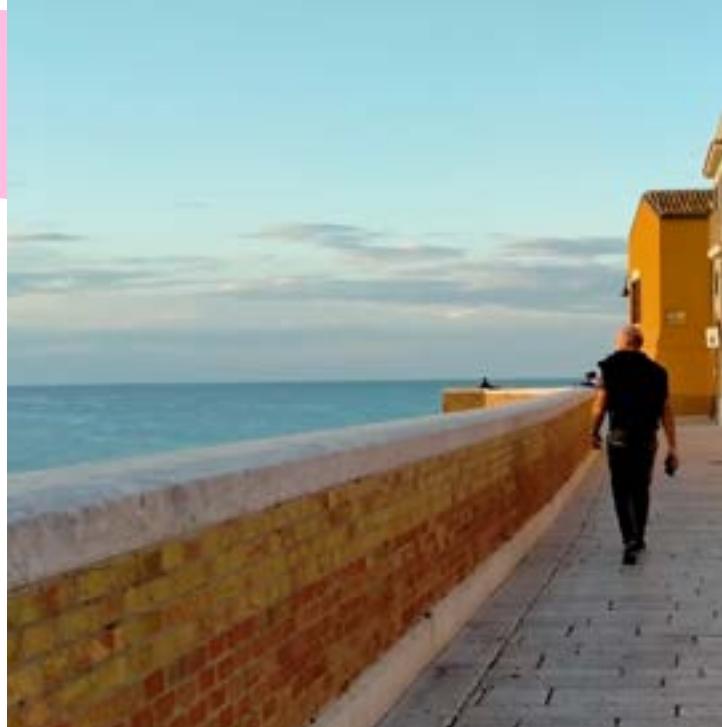
Termoli
MOLISE

La tradizione marinara di Termoli

Affacciata sull'Adriatico, è il borgo più celebre della costa molisana e offre attrazioni tutto l'anno

Termoli, in provincia di Campobasso, è una perla molisana racchiusa tra il fiume Biferno e il torrente Sinarca. Le sue origini sono dubbie: alcuni pensano sia la continuazione dell'antica città denominata Buca, porto romano della Frentania, mentre altri ritengono sia sorta sulle rovine dell'antica Cliternia, anche se questa seconda ipotesi attualmente risulta smentita. Quel che è certo è che Termoli ha una storia lunga, testimoniata dai ritrovamenti di necropoli preistoriche e di ville romane. È con le invasioni barbariche che gli abitanti si rifugiarono sull'attuale promontorio, mentre Termoli cominciava a formarsi fino a divenire capoluogo di Contea ad opera dei longobardi, che nel 568 fondarono il Ducato di Benevento e cominciarono a costruire un complesso difensivo.

Il vero protagonista e simbolo della storia di Termoli è il Castello Svevo, le cui caratteristiche architettoniche lasciano supporre sia stato costruito in epoca normanna (XI secolo), interamente in pietra calcarea e arenaria, nei pressi di una preesistente torre longobarda. L'aggettivo "svevo" pare sia stato attribuito in seguito alla ristrutturazione e fortificazione voluta da Federico II di Svevia nel 1240, dopo i danni arrecati da un attacco della flotta veneziana. Di notevole interesse anche la Cattedrale in stile romanico pugliese, posta nel punto più alto del promontorio termolese e probabilmente esistente già nel IX-X secolo. Tanti gli edifici religiosi nel centro storico, attraversato nel suo cuore dal Corso Nazionale: chiesa San Timoteo, chiesa Gesù Crocifisso, chiesa del Carmelo, chiesa Sacro Cuore di Gesù, chiesa San Francesco d'Assisi, chiesa Santi Pietro e Paolo, Santi Pietro e Paolo Apostoli, chiesa Santa Maria degli Angeli, chiesa Maria SS. della Vittoria in Valentino, chiesa della Madonna delle Grazie e il Palazzo vescovile del XVI secolo. Tra le architetture militari, vanno citate quattro torri costiere: Torre del Meridiano, Torre del Sinarca del XVI secolo, Torre Tornola e Torretta Belvedere di origini normanne. Tra quelli civili, invece, merita una visita il MACTE - Museo di arte contemporanea di Termoli, che espone opere di Carla Accardi, Giulio Turcato, Gastone





dell'olio prodotto sulle colline vicine. Il piatto tipico per eccellenza è "u' bredette" alla termolese, pasto serale dei pescatori di ritorno a casa dalle paranze. Altri piatti tipici sono: pasta alla chitarra con sugo di seppie o calamari, "fesille" (i fusilli con sughi di verdure in bianco o al ragù al pomodoro), "pulepe 'mbregatorie" (i polpi "in purgatorio"), "trejje" (le triglie), tubettini con "i maruzzelle" (pasta con lumachine di mare), le "scarpelle di Natale" (pasta di pane lievitata e frita). Una cucina che arricchisce gli eventi della città, come i festeggiamenti del patrono San Basso ad agosto, il cui apice è la processione nel mare, la rappresentazione storico-popolare fatta di comparse in costume e di musicanti che si svolge a Ferragosto per ricordare uno sbarco turco, con relativa simulazione dell'"Incendio del Castello", gli altari di San Giuseppe "I Vetare de San Gesèppe" il 18 marzo e, infine, il Festival Internazionale del Folklore, che porta avanti l'orgoglio per le proprie radici culturali. Un orgoglio che ogni visitatore può scoprire di persona.

Novelli, Raphael Jesus Soto, Mario Schifano, Tano Festa, Nanda Vigo e Tomaso Binga. Menzione speciale per la via "A Rejecelle", che insieme a un vicolo di Ripatransone è la via più stretta in Italia, misurando solo 41 centimetri di larghezza. In definitiva, Termoli è strettamente legata al mare, come dimostra la sagra del pesce a fine agosto. La gastronomia termolese, infatti, è tipicamente marinara, ma fa ampio uso



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

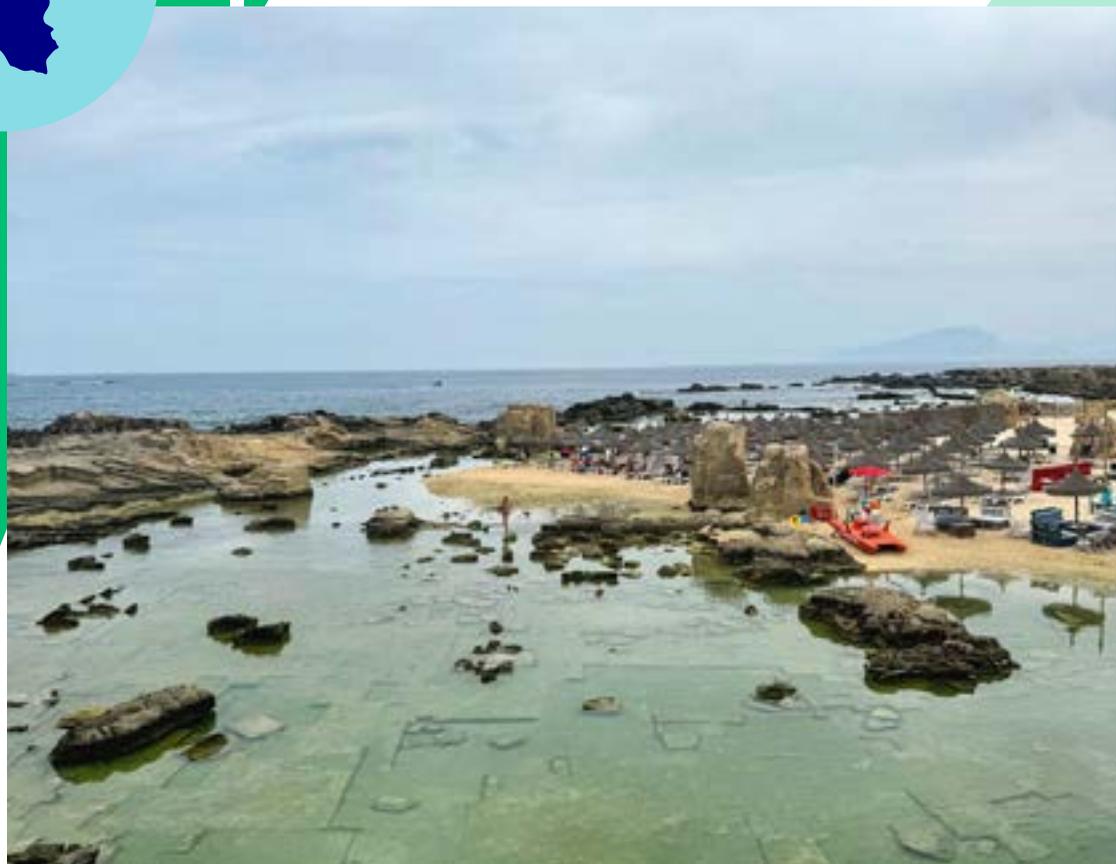
Tra le cittadine sul mare, merita una visita Vasto. Da vedere anche il Castello di Monteodorisio.



COME ARRIVARE

L'aeroporto più vicino è quello di Pescara (82 km). A Termoli c'è una stazione facilmente raggiungibile. In automobile da Roma: seguire A24, A25/E80 e A14 fino a Termoli, prendere l'uscita Termoli da A14, prendere SS 87 Sannitica e SS 16 Adriatica/SS 16 in direzione Termoli.

Favignana SICILIA



Favignana, il cuore delle Egadi che batte tra storia e natura



Favignana, nome sia del Comune che dell'isola maggiore delle Egadi, è una sintesi straordinaria di storia e natura, che la rende una perla imperdibile della provincia di Trapani. Ma oltre alle bellezze naturali, tra cui l'Area Marina Protetta più estesa d'Europa, Favignana conquista per la sua lunga storia, testimoniata da ritrovamenti archeologici terrestri e subacquei risalenti al paleolitico. Le sue acque, arricchite da foreste di posidonia, sono un paradiso dove è possibile scorgere numerose specie ittiche, una grande varietà di volatili stanziali e migratori, straordinari cetacei, tartarughe marine Caretta Caretta e la rarissima Foca Monaca. Favignana conserva costruzioni di un certo valore, come alcune chiesette barocche, e coste ricche di anfratti, calette e grotte. Tra i monumenti che vale la pena visitare, ci sono i castelli di Santa Caterina e San Giacomo, di epoca normanna. Per chi cerca relax in riva al mare, vale la pena raggiungere: la suggestiva Cala Rossa; le Grotte del Bue marino; la selvaggia Cala azzurra; Lido Burrone e dintorni, adatto ad ospitare famiglie con bimbi; il roccioso Scalo cavallo; e ancora Cala del Pozzo e Punta Sottile. Particolarmente affascinanti anche le cave di tufo, vere e proprie cattedrali scavate dalle sapienti

mani dei maestri nell'estrazione del tufo, i "pirriaturi". Menzione speciale per lo Stabilimento Florio, oggi Ex Stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana e Formica, testimonianza dell'antica tradizione della pesca del tonno: tra i reperti di varie epoche spicca la fiasca del pellegrino del XV secolo, contenente vino e anfore di varie epoche. È particolarmente importante per le radici culturali locali, infatti, il rapporto di Favignana con la sua tradizione culinaria. Nonostante la grande presenza di spezie, frutto dei commerci che nella storia hanno influenzato le Egadi, il prodotto per eccellenza dell'isola è il tonno. Non a caso, nei locali di Favignana è "di moda" consumare cibi a base di tonno e dei suoi derivati, come la bottarga, sotto forma di aperitivi o apericene, una pratica spesso chiamata "aperittonno". Da provare anche la "ficazza", un salame tipico delle Egadi a base di tonno. Imperdibili anche gli spaghetti ai ricci di mare, le polpette di tonno, il cous cous (eredità della dominazione araba) e le "frascatole" (piatto povero che si realizzava con gli scarti della semola del cous cous). Tra i dolci, meritano di essere assaggiate le cassatelle di ricotta, dolci tipici siciliani ripieni di ricotta di pecora, prodotte fin dal '700 e preparate soprattutto nelle festività pasquali e di carnevale, alle quali è dedicata una attesissima sagra ad aprile. Tra gli appuntamenti tradizionali, oltre alla sagra delle cassatelle, spicca la festa patronale dedicata al Santissimo Crocifisso, che si svolge a settembre. Tra mare cristallino, rilassante brezza marina e sapori indimenticabili, Favignana è pronta ad ospitare turisti e viaggiatori e a mostrare loro il meglio della Sicilia.



ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Da visitare anche le altre isole dell'arcipelago, Levanzo e Marettimo, così come i centri storici di Trapani e Marsala prima di prendere il traghetto.



COME ARRIVARE

L'isola di Favignana (così come quelle di Levanzo e Marettimo) è collegata al porto di Trapani e a quello di Marsala grazie a traghetti e aliscafi che effettuano varie corse giornaliere. Nel periodo estivo è collegata settimanalmente anche da Napoli.



Prosegue il viaggio alla scoperta delle nostre radici

Ecco il nono numero del magazine dedicato al Turismo delle radici. Continua il viaggio in tutte le Regioni italiane alla scoperta delle meraviglie presenti negli oltre 800 Comuni che fanno parte del progetto Italea.

Genova

La parola ai protagonisti della nuova rete che unisce i percorsi espositivi con le storie delle migrazioni italiane

I Musei dell'Emigrazione come ponte tra le generazioni

Al congresso internazionale "Diaspore italiane - rappresentazione e questioni di identità", svoltosi a dicembre a Genova, è stata presentata la rete dei Musei dell'Emigrazione italiana. Tra i principali animatori e protagonisti, il Museo dell'Emigrazione Marchigiana di Recanati (MEMA): «È un museo regionale, comunale. Siamo a Recanati, una città bellissima. Ospitiamo numerosi viaggiatori delle radici. In molti riescono a trovare informazioni sulle proprie origini presso il nostro museo. Il nostro percorso si conclude, infatti, con una visita all'Archivio del CISEI - Centro Internazionale Studi Emigrazione Italiana - dove spesso i viaggiatori trovano parenti

sconosciuti. Poi fanno una fotografia e la postano sui propri canali social», spiega Luigi Petruzzellis, responsabile del museo di Recanati. «Una visita al Museo dell'Emigrazione Marchigiana - aggiunge - consente di scoprire la storia dei circa 700mila marchigiani che, a cavallo tra Ottocento e Novecento, hanno lasciato la loro terra d'origine, e spesso si è trattato di una decisione sofferta, per dirigersi verso un luogo sconosciuto alla ricerca di fortuna e anche di coloro che hanno deciso di compiere il medesimo passo in tempi più recenti. Raccontiamo, infatti, anche l'emigrazione di oggi», aggiunge Petruzzellis.

A Genova era presente anche Mimi Coviello, coordinatrice del Comitato tecnico scientifico del Centro dei lucani nel mondo Nino Calice e rappresentante del Museo dell'Emigrazione Lucana che si trova a presso il Castello Federiciano di Lagopesole, in provincia di Potenza: «Il nostro Museo racconta 13 storie di lucani più o meno illustri che sono partiti dalla Basilicata nelle prime ondate di emigrazione e ora stiamo per aggiungere un altro pezzo del racconto che è invece più contemporaneo e che arriva al seguito di una ricerca recente e di una mostra itinerante sulle comunità oltreoceano e le seconde e terze generazioni (di lucani, ndr)». «Credo - aggiunge l'esperta - che la visita al museo per il turista delle radici ha un valore importante: è come ritrovare le proprie origini, ritrovarsi a casa propria per sentirsi raccontare una storia ascoltata magari dai nonni o dai genitori, ma sotto un'altra luce: monumentalizzata. Regala



Qui a sinistra
Giovanni Maria
De Vita
Nella pagina
successiva, Luigi
Maria Vignali





Marcelo Huernos: «A Buenos Aires porte aperte ai turisti delle radici»

A "Diaspore italiane - Rappresentazione e questioni di identità" ha partecipato anche Marcelo Huernos, è curatore, ricercatore e produttore di contenuti presso il Muntref Museo de la Inmigración di Buenos Aires, dove ha creato i contenuti delle mostre permanenti e temporanee: «Il nostro museo riceve durante tutto l'anno visitatori da ogni parte del mondo, siano scuole, organizzazioni di pensionati, o mutuali etniche e comunitarie. Siamo aperti al turismo delle radici perché molti discendenti vengono, soprattutto le terze generazioni, a cercare notizie intorno ai propri avi giunti in Argentina». Il Muntref si trova nell'edificio dove tra il 1911 e il 1953 funzionò il famoso Hotel del Inmigrante, prima tappa obbligata per i milioni di stranieri che raggiungevano l'Argentina con la speranza di una vita migliore. Si calcola che più della metà delle persone giunte all'Hotel, provenivano dall'Italia. «La tappa al museo dell'immigrazione - spiega Huernos - è molto importante per coloro che sono interessati a fare il proprio viaggio delle radici. Perché è lì che potranno trovare quella parte della propria storia che è arrivata ed è rimasta in Argentina, spesso senza aver trasmesso alcun'altra notizia dopo lo sbarco».

Henrique Trindade Abreu: «San Paolo come punto di partenza di un viaggio»

Presente all'evento anche il rappresentante del Museo dell'Immigrazione di San Paolo Henrique Trindade Abreu: «Il Museo dell'Immigrazione si trova in una storica struttura di accoglienza, la più grande del suo genere a San Paolo, che ha ospitato circa 800 mila italiani. Qui si possono ricercare informazioni sui propri antenati e scoprire alcuni aspetti della propria storia personale. È un luogo da cui iniziare un "viaggio delle radici" e connettersi con altri musei dell'immigrazione nel mondo, come il Museo di Genova. Questi due musei rappresentano infatti punti fondamentali per conoscere la storia dell'immigrazione italiana, dal luogo di partenza a quello di arrivo», ha spiegato. Il Museo dell'Immigrazione dello Stato di San Paolo (in portoghese Museu da Imigração do Estado de São Paulo) custodisce la storia e il patrimonio degli immigrati nello Stato di San Paolo. Situato nella Mooca, un quartiere la cui storia è strettamente associata all'arrivo di lavoratori italiani e delle loro famiglie nel XIX secolo, la sede del museo era un albergo costruito fra il 1886 e il 1888, dove gli immigrati potevano essere ospitati per un periodo massimo di otto giorni prima di dirigersi alla loro destinazione finale in Brasile.

un'altra emozione, collettiva. Fare tappa in un museo per un turista delle radici è emozionante come è emozionante tutto il viaggio delle radici», conclude Coviello. Il museo dell'Emigrazione Lucana è uno spazio museale che si trova all'interno della sede del Centro dei Lucani nel Mondo Nino Calice. Nel 2008 nasce, infatti, la proposta del dottor Pietro Simonetti di realizzare uno spazio museale legato al Centro dei Lucani nel Mondo Nino Calice.

L'idea era di creare un percorso multimediale con installazioni interattive e arti visive sul tema dell'emigrazione come fenomeno italiano, con particolari riferimenti a quello lucano. Partendo dall'esperienza lucana viene raccontata la storia dell'emigrazione italiana fino alla metà del XX secolo, un insieme di migrazioni che hanno coinvolto circa 29 milioni di italiani e dei quali solo un terzo è ritornato nella patria d'origine.

L'allestimento del museo ricostruisce e racconta, mediante l'uso di tecnologie multimediali e interattive quali videoproiettori HD, sensori di seduta, schermi multitouch, le diverse tappe e le modalità del viaggio dei migranti su carri, treni e navi, e il loro approdo in terra straniera, Ellis Island in particolare. Nel Museo sono esposte fotografie, oggetti, lettere, documenti e ricordi che accompagnano in questo viaggio nella memoria dell'emigrazione lucana.

«Il MEI, Museo nazionale della emigrazione italiana, ha aperto nel maggio nel 2022 ed è il primo museo nazionale dedicato all'emigrazione italiana - spiega la curatrice del percorso espositivo, Giorgia Barzetti - Nasce grazie alla collaborazione di oltre 50 realtà tra musei regionali e locali, archivi, musei internazionali, centri di ricerca e Associazioni di italiani all'estero. È un museo che vuole raccontare la storia dell'emigrazione italiana attraverso le autobiografie dei protagonisti e delle protagoniste che l'hanno vissuta. Quindi una storia dell'emigrazione italiana che nasce dal racconto in prima persona dei protagonisti e delle protagoniste. Il museo si configura come una grande operazione di memoria popolare collettiva».

Dagli Stati Uniti
L'italoamericana Nicole Ponti
ha creato il marchio "Body by Rigatoni"
esempio di come le radici culturali
possano intrecciarsi l'innovazione

Un brand che racconta una storia di famiglia e l'essenza italiana

Nicole Ponti ha saputo combinare l'amore per le sue radici italoamericane con la passione per la cultura italiana creando un brand che celebra la vera essenza dell'Italia. Con il suo "Body by Rigatoni", un Italian lifestyle brand, Nicole non vuole solo far conoscere la bellezza della cultura italiana, ma anche rompere gli stereotipi negativi che spesso accompagnano l'identità italoamericana negli Stati Uniti.

La sua storia è quella di una famiglia che, pur vivendo a Jersey City, ha sempre mantenuto vivi i valori italiani; è la storia di una ragazza che ha trovato la sua strada tra le tradizioni e la modernità, spinta dai racconti del nonno sull'Italia e dal desiderio di onorare la memoria della madre.

Nicole è nata a Hackensack, nel New Jersey, nel 1991 e vive a Rutherford. I bisnonni paterni emigrarono dalla Campania negli Stati Uniti agli inizi del Novecento e la figura del nonno Charles Ponti, che ha vissuto 106 anni e ha lavorato fino a 101 anni come sindacalista, è un simbolo di resilienza e lotta per i diritti dei lavoratori. La famiglia del padre, Charles Anthony Ponti, sia da parte materna che paterna ha sempre mantenuto un legame stretto con le tradizioni italiane. Vivere in comunità, condividere le piccole cose, mangiare insieme e lavorare fianco a fianco nel ristorante di famiglia della bisnonna, il "Quaglia's", sono solo alcuni degli aspetti e dei racconti di famiglia che Nicole ricorda con affetto e che hanno caratterizzato la sua infanzia.

La madre di Nicole, Vera Louise Rotter Ponti, originaria dell'Irlanda ma cresciuta avendo come vicine di casa e amiche inseparabili cinque sorelle napoletane, ha contribuito a forgiarla in un contesto italoamericano ricco di valori legati alla famiglia, alla cucina e alla tradizione. Questi legami sono diventati la base della sua identità e ancora oggi restano fondamentali per la sua quotidianità.

Fin da bambina, Nicole ha sentito parlare costantemente dell'Italia grazie ai racconti del nonno. La sua passione per il Belpaese è cresciuta nel tempo, tanto che a 25 anni ha realizzato il sogno di visitare la sua terra d'origine. Arrivò a Venezia e fu per lei un'emozione indescrivibile. Da quel momento i viaggi in Italia sono diventati per Nicole una parte impor-

tante della sua vita e il paese delle sue radici è diventato fonte di ispirazione e di esperienze che l'hanno trasformata, aiutata nei momenti difficili e permesso di conoscere persone speciali.

Il brand "Body by Rigatoni" nasce da tutto questo, dal desiderio di condividere l'autentica essenza della cultura italiana e italoamericana. È un progetto che affonda le radici nei viaggi di Nicole in Italia, nelle storie familiari e nelle esperienze quotidiane che l'hanno forgiata. Il nome stesso del brand è un tributo alla sua passione per la pasta, che rappresenta la sua connessione profonda con la cultura gastronomica italiana. Ma "Body by Rigatoni" non è semplicemente un brand: è un modo di vivere, un lifestyle che celebra i valori italiani legati alla famiglia, alla semplicità e al cibo e soprattutto celebra l'amore di una madre per la figlia e di una figlia per la madre. Vera Ponti, purtroppo venuta a mancare nel dicembre 2020, un mese prima della sua scomparsa aveva realizzato un grembiule da cucina per Nikki (il nomignolo di Nicole) con un'immagine e la scritta "Body by Rigatoni" per spronare la figlia a mettersi in proprio, a fare qualcosa di artistico e creativo ispirato alla sua grande passione per l'Italia. Insieme al grembiule realizzato per la figlia, Vera ne realizzò anche uno decorato con una porchetta per il loro amico chef Angelo, famoso proprio per questa prelibatezza nella loro città.

Nicole allora iniziò a pianificare un business dove, con l'aiuto della mamma, avrebbe realizzato degli oggetti che potessero celebrare la sua passione per il Belpaese e avrebbe creato itinerari di viaggio per l'Italia. Purtroppo, poco dopo Vera Ponti lasciò i suoi



Nicole Ponti e alcune delle sue creazioni

cari in maniera repentina e inaspettata. Dopo la scomparsa della mamma Nicole non credeva che sarebbe mai riuscita a realizzare il suo sogno ma, grazie alla sua amica Alessandra, "Body by Rigatoni" è diventato realtà. Non a caso la sua prima creazione è stata la "Alessandra Tote", una borsa dove Nicole ha disegnato tutte le cose di cui Alessandra, nata in Italia e trasferitasi in America, sentiva la mancanza.

Il disegno realizzato da Vera ha ispirato il logo, e non solo, del brand di sua figlia. Nicole ha aperto un profilo Instagram per promuovere il suo amore per l'Italia e ha iniziato a realizzare prodotti che raccontano e celebrano la cultura italiana e italoamericana. Dietro ogni oggetto, disegnato personalmente da Nikki, c'è una storia; tutto viene ispirato da ciò che le accade nei suoi viaggi in Italia e nella sua vita quotidiana.

L'articolo più importante del merchandise di "Body by Rigatoni" è naturalmente la "Vera Apron", la riproduzione del grembiule disegnato per Nikki dalla madre e che ne porta il nome. Anche se "Body by Rigatoni" per Nicole non è un lavoro ma una passione, nell'ultimo anno come brand è cresciuto moltissimo e in maniera veloce.

Nikki lavora da undici anni come cameriera in un ristorante italoamericano e il suo sogno è quello di aprire un "Body by Rigatoni Aperitivo Bar", che diventi un punto di incontro per tutti gli amanti dell'Italia. L'idea è di creare un'esperienza che vada oltre il semplice consumo di cibo e bevande, offrendo un viaggio nelle tradizioni italiane attraverso eventi culturali, degustazioni di prodotti tipici e l'opportunità di acquistare prodotti autentici di aziende italiane.

Nicole Ponti è uno degli esempi più belli di come le radici culturali possano intrecciarsi con la passione per la tradizione e l'innovazione. Con il suo brand non solo celebra la sua identità italoamericana, ma offre anche un'opportunità per conoscere e apprezzare l'Italia nella sua forma più autentica. Ogni prodotto, ogni esperienza, ogni incontro con lei è un tributo alla sua famiglia, alla sua storia e alla cultura che l'ha cresciuta. In un mondo che corre veloce, Nikki ci invita a rallentare e a riscoprire il valore di stare insieme, di mangiare insieme e di vivere con il cuore.

In Germania
L'Istituto Italiano di Cultura
ha ospitato una presentazione
del progetto Italea



Da Monaco di Baviera un invito a riscoprire le proprie origini

Lo scorso dicembre l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera ha ospitato la presentazione del Progetto Italea, il programma di promozione del Turismo delle radici, lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU, che mira ad attrarre italiani all'estero e italo-discendenti intenzionati a scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini, fornendo un insieme di servizi per agevolare il viaggio in Italia.

Presente all'appuntamento il direttore generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche migratorie della Farnesina, Luigi Maria Vignali, che ha sottolineato la rilevanza del progetto e della sua diffusione: «È importante invitare gli italiani e soprattutto le nuove generazioni a riscoprire i luoghi delle radici. Per i giovani, infatti, è meno scontato ritrovare questi luoghi, i piccoli borghi, le tradizioni che animano il turismo delle radici. È un viaggio emozionale, esperienziale che dobbiamo offrire loro, facendo capire che c'è molto di più di andare a trovare i parenti. C'è una scoperta di cultura, di gastronomia,

di tradizioni, di saper vivere». A Monaco di Baviera sono intervenuti la coordinatrice nazionale del progetto, Marina Gabrieli, e tre coordinatori regionali: Elvira De Giacomo (Basilicata), Cristina Lambiase (Friuli Venezia Giulia) e Maurizio Giambalvo (Sicilia). Tutti hanno avuto modo di sottolineare l'importanza dell'iniziativa, i successi raggiunti, oltre che la grande passione degli operatori che alimenta il progetto stesso.

Ha dato il suo benvenuto a tutta la delegazione il Console generale d'Italia a Monaco di Baviera, Sergio Maffettone, che ha rimarcato l'impegno del Consolato generale per la diffusione del progetto Italea: «Abbiamo avuto l'opportunità di approfondire un argomento che ha una rilevanza particolare per tutti noi, qui in Baviera, vista l'ampia comunità italiana presente. È un invito a riscoprire il nostro patrimonio "territoriale", ma anche a condividere e tramandare i legami scoperti alle generazioni future: una riconnessione con la propria identità e con quella dei propri avi».



Uno scatto
dell'evento
che si è
tenuto in
Baviera



Un'opportunità unica
per sei giovani argentini
di riscoprire le proprie origini
nel segno della sostenibilità

Boomerang 2024-2025: un viaggio tra turismo responsabile e radici emiliano-romagnole

L'associazione YODA APS lancia l'edizione 2024-2025 del Bando Boomerang, un'opportunità unica per sei giovani di origine emiliano-romagnola residenti in Argentina, di età compresa tra i 18 e i 35 anni. Il progetto, realizzato con il contributo della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo, offre un'esperienza di formazione-lavoro in Italia nel settore del turismo responsabile, unendo apprendimento professionale e riscoperta delle radici familiari.

Il programma, intitolato "Vamola - Giovani per un turismo responsabile", si terrà a Bologna tra settembre e ottobre 2025 e includerà un corso online di lingua italiana di 15 ore, seguito da un'immersione pratica nella cultura e nelle tradizioni emiliano-romagnole. Durante il soggiorno, i partecipanti esploreranno il territorio, le sue peculiarità e le sue sfide, imparando a promuoverlo in modo sostenibile attraverso incontri con professionisti e comunità locali.

Un punto centrale dell'esperienza sarà la partecipazione al festival IT.A.CÀ Migranti e Viaggiatori: festival del turismo responsabile, previsto nello stesso periodo a Bologna. Questo evento offrirà ai giovani argentini l'opportunità di approfondire le tematiche del turismo sostenibile e di interagire con esperti e organizzazioni del settore, arricchendo ulteriormente il loro percorso formativo. Con l'iniziativa, YODA APS punta a rafforzare il legame tra le nuove generazioni e la terra d'origine, promuovendo al contempo un modello di turismo basato su giustizia sociale, sostenibilità e rispetto delle culture locali.



Lo scorso anno, gli arrivi in Italia strettamente legati alla motivazione di "visita al Paese di origine" sono stati oltre 6,6 milioni

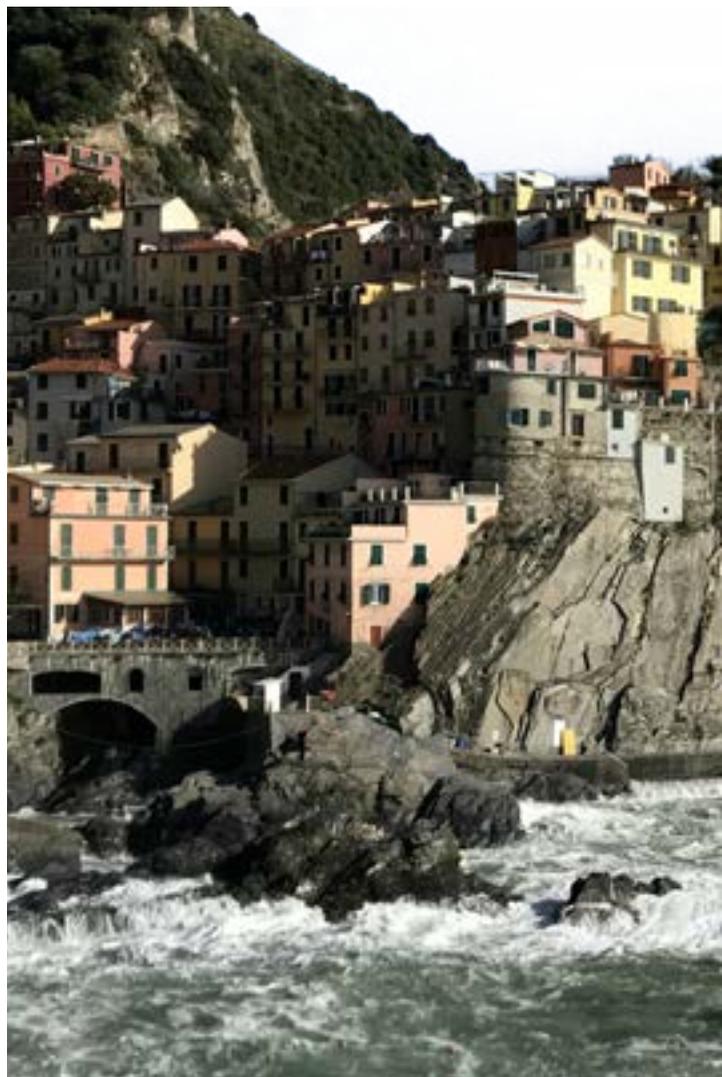
Gli straordinari numeri del Turismo delle Radici: 34,4 milioni di presenze e 5 miliardi di spesa nel 2024

Un gioco di squadra tra istituzioni centrali, enti locali, settore privato e associazioni per riportare nei luoghi di origine milioni di italiani che vivono all'estero e allo stesso tempo valorizzare i piccoli borghi del nostro Paese. L'operazione Turismo delle Radici accelera grazie a Italea, il Progetto del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale lanciato nel 2024 (Anno delle Radici italiane nel mondo) all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU, con l'obiettivo di favorire il ritorno e l'accoglienza degli emigrati italo-discendenti.

È un fenomeno di grandi numeri, come evidenziano gli ultimi dati inseriti in uno studio Assoturismo Confesercenti in collaborazione con CST – Centro studi turistici di Firenze. Nel 2024 gli arrivi turistici strettamente legati alla motivazione di "visita al Paese di origine" sono stati oltre 6,6 milioni, cioè il +6,2% rispetto alle aspettative di inizio anno, e circa 34,4 milioni le presenze turistiche.

Per il 2024, le stime sulla spesa sostenuta dai viaggiatori delle radici indicano un ammontare di circa 5 miliardi di euro. Un valore destinato a crescere ulteriormente per attestarsi oltre i 5,5 miliardi di euro nel 2026. Le prime stime dei risultati conseguiti indicherebbero un chiaro progresso di questo segmento, grazie anche al sostegno delle iniziative promozionali che si sono susseguite nel corso dell'anno. «Dal turismo delle radici

si può innescare un flusso turistico che interessa tutto il Paese ed è quindi qualcosa di estremamente importante per l'intera filiera del turismo. Il Ministero degli Affari esteri si muove bene da questo punto di vista. È necessario – afferma Vittorio Messina, presidente di Assoturismo – istituzionalizzare questa forma di turismo. Dobbiamo crederci, in modo tale che l'effetto che abbiamo ottenuto nel 2024 si concretizzi





In basso, le Cinque Terre.
In alto, da sinistra, le Dolomiti
e le proposte culinarie
di Santa Maria di Leuca



anche nel futuro e diventi fondamentale per la filiera nazionale». I turisti di ritorno sono infatti in aumento, con una crescita prevista, secondo il report di Assoturismo-CST, di oltre 3,5 milioni di presenze in più nel biennio 2025/2026 e un incremento di oltre 510 milioni di euro di spesa turistica sul territorio.

«Questo studio – spiega Messina – ci consegna una realtà importante al di là dei numeri. Si tratta di turisti, italiani di seconda o terza generazione, che vogliono entrare in contatto con l'identità dei territori da dove provengono i loro avi. L'interesse è quindi nei luoghi che spesso sono fuori dai circuiti delle grandi mete turistiche italiane: ecco perché il turismo delle radici valorizza le destinazioni che non rientrano nelle mete principali del nostro Paese, ma che sono altrettanto importanti perché custodi di valori paesaggistici, archeologici o di tradizioni popolari».

Il turismo delle radici è infatti uno strumento per valorizzare centinaia di Piccoli Comuni italiani. E nell'anno che la Farnesina ha deciso di dedicare alle radici italiane nel mondo, oltre 800 Comuni si sono mobilitati per accogliere questi ospiti speciali desiderosi di ritrovare i luoghi, le tradizioni e la cultura degli antenati: si tratta dei Comuni vincitori del bando lanciato dal MAECI per la realizzazione di attività culturali in favore, appunto, degli italo-discendenti. A loro supporto c'è italea.com: una piattaforma pensata per dare una risposta coerente su tutto il territorio nazionale alla domanda sempre crescente.

«Il turismo delle radici mira a valorizzare non i luoghi toccati dal turismo mainstream, ma le aree interne, caratterizzate da bassi tassi di crescita e spopolamento, da cui deriva il 95% della nostra emigrazione», ribadisce Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto per il Ministero degli Affari esteri che sottolinea: «Stiamo incentivando un turismo sostenibile, risposta necessaria alle intolleranze e ai problemi che i flussi turistici stanno creando nelle città mete tradizionali».



Presentato il corso formativo destinato alle figure già impiegate nei Comuni: fornirà ulteriori competenze per potenziare la loro capacità di offrire servizi

“Commissari dell’ospitalità” ecco i nuovi professionisti del Turismo delle Radici

Formare figure professionali per potenziare i servizi ai turisti delle radici che arrivano in Italia alla ricerca delle proprie origini. È l'obiettivo del corso “Commissari dell’ospitalità” presentato lo scorso 9 gennaio alla Camera e promosso dal Dipartimento Sviluppo e Cooperazione Italia Brasile, Campus Città del Sapere Polo di Napoli dell’Università degli Studi di Roma, Touring Club Italiano e Italea, il programma di promozione del Turismo delle Radici lanciato dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale all’interno del progetto PNRR, che mira ad attrarre italiani all’estero e italo-discendenti intenzionati a scoprire i luoghi e le tradizioni delle proprie origini, fornendo un insieme di servizi per agevolare il viaggio in Italia. Il corso ha l’obiettivo di formare quelle figure professionali già impiegate nei Comuni, fornendo tutte le competenze necessarie per potenziare la loro capacità di fornire servizi ai turisti delle radici.

Ad aprire la conferenza è stato Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto Italea per il Ministero degli Affari esteri: «La formazione nel settore turistico è fondamentale» spesso, però, «nel nostro Paese i servizi turistici non sono adeguati alle aspettative dei viaggiatori stranieri». È importante invece investire su questo aspetto perché «il servizio che offriamo ai viaggiatori – e in particolare ai viaggiatori delle radici – può creare apprezzamento e generare fidelizzazione».

«Il Ministero ci ha dato l’opportunità di essere formati sul turismo delle radici con un corso che ha coinvolto tutti i membri di tutte le Italee d’Italia - ha raccontato Sara Roversi, responsabile Italea Campania - Abbiamo scoperto un patrimonio che ancora non era stato pienamente valorizzato. In seguito, il Ministero ha voluto compiere un ulteriore passo in avanti, organizzando un corso da indirizzare anche ai Comuni italiani, ai Comuni delle radici». «Attraverso questi corsi stiamo cercando di





Sara Roversi,
responsabile
di Italea
Campania

colmare le lacune della formazione in ambito turistico – ha spiegato il presidente del Dipartimento Sviluppo e Cooperazione Italia Brasile, il professor Raffaele Palumbo – Ai commissari dell'ospitalità verranno quindi trasmesse delle competenze trasversali: legislazione turistica, tecnica turistica, accompagnamento, conoscenza del territorio». La chiusura della conferenza è stata affidata a Fabio Porta, deputato eletto all'estero: «Dobbiamo fare un salto di qualità e fare in modo che il 2025 sia l'anno della competenza e della professionalità, in cui il turismo delle radici passa da una serie di interessanti e intelligenti iniziative promozionali alla messa a terra di una progettazione che gli italiani all'estero aspettano da anni».

Esperienze da vivere per scoprire le origini

«Con i viaggi delle radici si riscoprono le proprie origini e la propria identità. Per questo motivo Italea Campania fin dall'inizio ha deciso di supportare i Comuni delle Radici concentrandosi anche su educazione e formazione», ha detto Sara Roversi di Italea Campania. «Vogliamo dare agli italo-discendenti l'opportunità di apprendere attraverso esperienze reali e di scoprire l'Italia e la sua enogastronomia, così come l'artigianato artistico. Tutte esperienze che raccontano anche un'Italia moderna e innovativa. Ci siamo anche "connessi" con grandi chef. Abbiamo infatti avviato una collaborazione con il Culinary Institute of America. Ai giovani chef insegniamo la gastro-diplomazia: il cibo può diventare uno strumento diplomatico», ha aggiunto Roversi. Sui commissari dell'ospitalità ha invece sottolineato: «Grazie al Ministero degli Affari Esteri abbiamo avuto l'opportunità di lavorare con i Comuni delle radici. Una bellissima esperienza che ci ha fatto capire che ci sono molte realtà interessate a portare avanti il progetto del turismo delle radici «alle quali vogliamo dare giusti strumenti. Vogliamo che quei territori si dotino delle giuste competenze».



Storie

Il Comune salernitano ha ospitato un evento dedicato ai suoi cittadini partiti per Nord e Sud America



Vinny Del Negro e altre stelle Atena Lucana riscopre i suoi talenti emigrati

Lo scorso 5 gennaio, l'Aula Consiliare del Comune di Atena Lucana, piccolo comune in provincia di Salerno, ha ospitato un evento speciale nell'ambito del progetto "Valle delle Radici: le terre dei migranti". L'incontro, dal titolo "Il sogno americano degli atenesi emigrati", ha segnato la presentazione del laboratorio di ricerca dedicato alle storie di vita degli emigrati atenesi oltreoceano, un lavoro curato dall'Associazione Amici di San Ciro. Attraverso una suggestiva esposizione di poster e fotografie, sono state raccontate le vicende, di successo e non, di alcuni cittadini di Atena che hanno cercato fortuna oltreoceano, in Nord e Sud America.

Seppur nel nuovo anno, il progetto "Valle delle Radici: le terre dei migranti" si inserisce nelle iniziative promosse dal Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale per celebrare il 2024 come Anno delle Radici.

Atena Lucana, insieme ad altri Comuni del Vallo di Diano, ha aderito all'iniziativa sotto il coordinamento del ricercatore Fabio Ragone.

L'evento ha rappresentato una delle tante attività già in calendario, volte a valorizzare il patrimonio culturale e storico locale legato all'emigrazione. «L'obiettivo è rendere più strutturale questo tipo di turismo», ha spiegato Francesco Di Santi, consigliere comunale. «Nel 2018, oltre 10 milioni di persone sono arrivate in Italia per riscoprire i luoghi dove vivevano i propri parenti. Ad Atena, già da tempo accogliamo numerosi discendenti che visitano le case e le strade del centro storico dei loro avi o si rivolgono all'ufficio anagrafe per consultare gli atti di nascita. Ora vogliamo strutturare meglio questo turismo, incentivando i visitatori a prolungare il loro soggiorno nel nostro territorio».

Durante la serata, lo storico e appassionato





Qui e nella pagina precedente alcune immagini dell'evento ad Atena Lucana



Regaliano Tommasoni, ex commissario della Polizia Stradale di Sala Consilina, ha illustrato le vicende di alcuni atenesi emigrati che hanno lasciato un segno negli Stati Uniti. Tra questi, spicca la figura di Billy Curtis (nome d'arte di Luigi Curto), attore nato in Massachusetts da genitori atenesi, che ha lavorato al fianco di Clint Eastwood, Gary Cooper e in film celebri come "Il Pianeta delle Scimmie" e "Il Mago di Oz". Altre storie affascinanti includono quella di Linda Jordan, attrice in "Arrivederci Roma" con Mario Lanza e Renato Rascel; Lou Albano, wrestler

americano e attore apparso nelle serie televisive "Miami Vice" e "Super Mario"; e Vinny Del Negro, cestista e allenatore dei Chicago Bulls, nonché vincitore dello scudetto con la Benetton Treviso. L'evento ha visto la partecipazione di numerose personalità, tra cui Luigi Vertucci, sindaco di Atena, Don Michele Casale, parroco della città, Antonio Caporale, Presidente dell'Associazione Amici di San Ciro, Antonio Pagliarulo, assessore al turismo della Comunità Montana Vallo di Diano, Fabio Ragone, ricercatore, e Michel De Matteis, cittadina americana con origini atenesi. Attraverso iniziative come questa, Atena Lucana si propone di rafforzare il legame con i propri emigrati e i loro discendenti, trasformando la memoria storica in un'opportunità di valorizzazione culturale e turistica per il territorio.

Esperienze

Da Agnone a Venezia: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

Casola-Valsenio



Attiva i tuoi sensi scoprendo il Giardino delle Erbe

Casola-Valsenio, in provincia di Ravenna, è il luogo che ospita un meraviglioso Giardino delle Erbe che risale al 1938 e che porta il nome del suo fondatore, pioniere dell'erboristeria italiana. Lì potrete chiudere gli occhi, respirare gli aromi delle erbe e lasciarvi andare ai ricordi della vostra casa dei nonni. Potrete distinguere il fresco profumo della menta, l'intensa fragranza del rosmarino e il dolce profumo della lavanda. Questo percorso si chiama Galleria dei Profumi e dopo un'affascinante passeggiata guidata, sarete invitati a partecipare a un laboratorio di preparazione e degustazione di infusi e tisane utilizzando erbe e fiori freschi raccolti tra le coltivazioni del Giardino delle Erbe.

Galatina



Porta a casa il sapore del tuo viaggio salentino

Crema pasticcera, pasta frolla, zucchero e bacche di vaniglia: sono alcuni degli ingredienti necessari alla "creazione" del pasticcotto, il più famoso dolce salentino. Ha una storia relativamente recente nella tradizione dolciaria locale, eppure è riuscito a raggiungere una grande notorietà negli anni, anche oltreoceano. Per riuscire, la ricetta deve però prevedere un altro ingrediente fondamentale: il sapere artigianale, tramandato di mano in mano. Per questo, a Galatina esiste un laboratorio in cui si potrà osservare e affiancare nella preparazione del pasticcotto un pasticcere della celebre "scuola di Galatina", meravigliosa cittadina nel cuore del Salento dove è nata la ricetta originale.

Venezia



Il laboratorio dove le maschere veneziane prendono vita

Le maschere veneziane sono uno dei simboli della città lagunare. Inizialmente non connesse al Carnevale, venivano usate come precauzione per affari rischiosi (come il gioco d'azzardo o il contrabbando) e per ricoprire un ruolo diverso da quello che si ricopriva durante la vita sociale di tutti i giorni. Con il passare degli anni, sono state identificate esclusivamente con il periodo carnevalesco. Il loro uso venne regolamentato tra il '200 e il '400, quando nacque l'ordine dei "mascareri", i fabbricanti di maschere veneziane. In Laguna è possibile anche imparare a decorarle o addirittura costruirle presso una delle botteghe veneziane più famose: Ca' Macana, che le produce e vende dal 1984.

Sant'Apollinare



Alla scoperta dei segreti dei cellipieni abruzzesi

Se volete immergervi nell'autentica tradizione culinaria abruzzese, a Sant'Apollinare (CH) potrete partecipare al corso di cucina gratuito "Chef per un giorno", dove avrete l'opportunità di scoprire i segreti dei cellipieni, uno dei dolci tipici più amati della regione. Il corso vi permetterà di apprendere non solo la tecnica di preparazione, ma anche la storia che rende questi dolci un simbolo della cultura locale. Sotto la guida esperta di cuochi e appassionati custodi delle tradizioni, imparerete a realizzare i cellipieni a regola d'arte, seguendo i metodi tramandati di generazione in generazione. Durante la lezione potrete anche assaporare le diverse varianti di questo gustoso dolce.

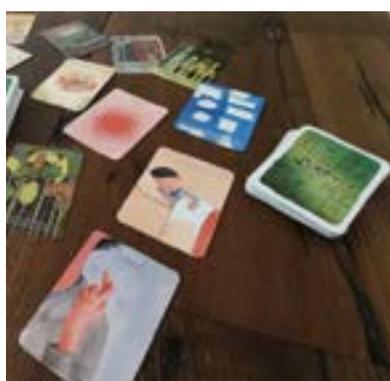
Agnone



Tra storia e maestria artigiana: l'arte di creare campane

Agnone, detta "Atene del Sannio", è il principale centro dell'Alto Molise. Passeggiare tra i vicoli del centro storico permette un'immersione totale nella storia e nelle curiosità di questo antico centro abitato. Anche di storia si parla con l'attività "Le sonorità della Campana". Con questa esperienza si vuole offrire l'opportunità di entrare in contatto con gli antichi mestieri e far ammirare la maestria degli artigiani. In questo caso, con la visita all'antica Fonderia Marinelli di Agnone, famosa in tutto il mondo per la produzione di campane, simbolo della tradizione artigianale e spirituale del luogo, si potrà partecipare e toccare con mano la realizzazione di una campana.

Rosarno



"Distorie": il gioco delle "origini" che aiuta a conoscere la Calabria

Scopri la storia, le tradizioni e le emozioni dei calabresi emigrati con "Distorie: Carte delle Origini", un gioco di carte unico che unisce creatività, cultura e apprendimento. Con 162 carte divise in categorie ispirate a 5 libri, il gioco nato a Rosarno (RC) vi permette di esplorare personaggi, luoghi, eventi ed emozioni legati alla diaspora calabrese. Ogni carta racconta un frammento della ricca storia della Calabria, dai simboli dell'emigrazione agli oggetti che narrano le sfide e i successi dei calabresi nel mondo. Grazie a modalità di gioco personalizzabili, potrete creare storie originali, rivivere eventi storici e persino utilizzare la tua storia familiare per completare missioni uniche.

italea

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale



Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid-19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO
DELLA
CULTURA